Nigel Warburton
LIBERTA' DI PAROLA E ALTRI DIRITTI
("Sole24Ore" Domenica, 16 febbraio 2014)

Gli italiani dovrebbero interrogarsi sullo stato effettivo delle libertà nel nostro Paese che è collocato al 57° posto su 179 nella classifica sulla libertà di stampa da *Reporters Without Borders*, ed è giudicato dalla *Freedom House* "Partly Free". La libertà di parola di cui parla Nigel Warburton nell'agile manuale *Free Speech,* ora pubblicato in Italia, riguarda non solo la parola pronunciata ma anche un'ampia gamma di espressioni come la parola scritta, gli spettacoli, i film e i video, le fotografie, le vignette, i fumetti e tutta quella materia spesso incandescente che ormai viene diffusa in Rete.

La tutela costituzionale delle libertà individuali fu sancita dal *Bill of Rights* aggiunto nel 1789 alla Costituzione americana su iniziativa di Thomas Jefferson. Il suo Primo Emendamento sancisce il principio voluto dai Padri fondatori di rendere inviolabili le libertà individuali e di metterle al riparo dal potere politico anche di derivazione democratica: "Il Congresso non potrà fare alcuna legge che limiti la libertà di parola, o quella di stampa, o quella del popolo di riunirsi pacificamente, o di rivolgere petizioni al governo". Da allora il *Free Speech* è entrato in tutte le Carte fondamentali delle democrazie liberali, tra cui quella italiana all'art.21, e delle Dichiarazioni internazionali sulle libertà civili e i diritti umani promulgate dopo la Seconda guerra mondiale.

Oggi, tuttavia, gli Stati costituzionali devono sciogliere i dilemmi che scaturiscono dal rapporto libertà-democrazia, vale a dire dal modo in cui il principio generale viene tradotto nella legislazione ordinaria e nella prassi giudiziaria. Non vi può essere piena libertà di parola se il potere politico impedisce a persone e gruppi di esprimere le proprie convinzioni, e se i provvedimenti di interesse generale vengono adottati senza un processo trasparente ampiamente controllabile. Gli elettori devono avere gli strumenti per poter conoscere e contestare i fatti, le interpretazioni e le visioni anche in forte contrasto con quelle della maggioranza, e devono essere messi in condizione di rifiutare ciò che acriticamente viene calato dall'alto secondo un'idea che fu già espressa da Luigi Einaudi con la nota formula "conoscere per deliberare". Il nodo delicato con cui si scontra la libertà di parola in un regime democratico è anche il contrasto che può insorgere con

altri valori che vanno parimenti tutelati. L'imposizione di un limite alla totale libertà di espressione in casi che coinvolgono, ad esempio, la pornografia, la propaganda dell'odio, l'offesa alla religione, la diffamazione, e l'intrusione nella vita privata, è questione da risolvere nella teoria e nella prassi senza arrecare danno ad alcuno, tanto più nel momento in cui la Rete ha dilatato oltre ogni misura le manifestazioni del pensiero.

L'Italia è particolarmente fragile nella tutela delle libertà individuali per il peso di alcune tradizioni tuttora presenti nella vita istituzionale e sociale. Il codice penale, che porta il nome del giurista Alfredo Rocco, continua ad essere l'intelaiatura di fondo della giurisprudenza penale che solo nel 2006 è stata parzialmente emendata dei più anacronistici reati d'opinione. La Chiesa cattolica non ha del tutto abbandonato il suo antico atteggiamento illiberale che la porta ad attestarsi sullo speciale statuto del Concordato e ad influenzare in maniera regressiva la legislazione sui temi etici. E il conformismo ideologico e corporativo della sinistra seguita a pesare negativamente sull'orizzonte delle libertà come dimostrano i singolari reati d'opinione quali il negazionismo, l'omofobia e il femminicidio, che sono stati recentemente proposti. Non è quindi un caso che l'Italia figuri oggi ai bassi livelli delle classifiche internazionali sulle libertà.

Nigel Warburton, *Libertà di parola. Una breve introduzione*, Raffaello Cortina editore, Milano, 2013.